

## CROTONE: APRE IL FESTIVAL DELL'AURORA CON ALBINONI

«Il Nascimento dell'Aurora» di Tommaso Albinoni, in una nuova produzione eseguita dal clavicembalista e direttore d'orchestra René Clemencic, aprirà, oggi, nella cattedrale di Crotone, la 7a edizione del Festival dell'Aurora. Tra gli interpreti Max Emanuel Cenčić, Radu Marian, Barbara Tisler, Adrine Simonian, Christian Bauer. Seguirà un nutrito cartellone musicale, allestito dal direttore artistico Eugenio Ottieri, che culminerà il 25 maggio, quando, alle 4 del mattino, come tradizione, verrà riproposto il Concerto dell'Aurora presso il Santuario di Capocolonna, davanti al tempio di Hera Lacinia, sullo sfondo dello Ionio.

## Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Dall'8 maggio  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

## Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Dall'8 maggio  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

poesia

## PRIMO MAGGIO: IL QUINTO STATO

Primo maggio duemilatre  
Ho visto un uomo in carrozzella  
ascoltare i canti di una storia  
Ora quest'uomo era molto attento  
alle parole delle genti di un quinto stato  
ancora tutto da pittare  
poiché, la sua pena lo diceva  
e pareva a me sentirlo dire,  
non è bastate la tela del mondo intero  
per il quadro di tanta disperanza  
e però in un suo rapido sorriso  
io potei leggere com'egli avesse colto  
il possibile colore a venire

il rosso della storia e della memoria  
rifatto a nuovo  
rilavato nell'intima e quotidiana sofferenza  
e dato puro per un mondo altro e possibile  
Il volto di quell'uomo divenne bellissimo  
come trasfigurato dall'attesa  
in questo primo maggio compresa

tra i tanti segni della conoscenza  
compagna e compagnia  
e bella via via  
divenne la carrozzella e splendida  
la donna che madonna lo teneva  
con l'amore di una compassione  
detta passione a tutti e due comune  
Lui e lei  
divisero certo un po' vita

coi fiati militanti di maremma  
e i garbi alla montagna  
di un cantar senese  
e il generoso dire e dare  
della ivan illich scuola di musica bolognese  
Per tanti questo fu il cantar maggio  
la giornata bella  
e il tramonto: lei lui, la carrozzella  
e il queto andare: piano, piano, piano.  
Ivan Della Mea  
Sesto Fiorentino 2 maggio 2003

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

MITI E PASSIONI

## Tanto gentile e tanto Casta pare...

Roberto Brunelli

Cara Laetitia... ahimé. Tenera, simpatica, anti-modella e proto-attrice, morbida icona sensuale con i dentini storti e bellezza totale (perché imperfetta) e abbagliante in un mondo dominato dalle icone di plastica, umanissima e gentile, appassionata e generosa Laetitia, Barbie del Duemila tuo malgrado che mangi la pastasciutta voracemente (abbiamo visto la foto su un rotocalco) con vista sul Golfo di Napoli mentre le tue colleghe più alte di te di dieci spanne rimangono attaccate alle barrette dietologiche. Bellissima, ma irregolare, irregimentabile, imprevedibile, dunque rivoluzionaria. Cara Laetitia, ma lo sai che corto-circuito sentimentale-mediativo ha creato la notizia del tuo «amore» (terribile solo a dirsi) con Stefano Accorsi, ossia la crisi del tuo matrimonio con Stephane Sednaoui, «fotografo e regista di videoclip», padre di tua figlia Sahteene? Ingolfate per giorni le colonne dedicate al «gossip» delle maggiori riviste femminili (e maschili), il pettegolezzo ha fatto capolino pure nei dispacci Ansa e sui più autorevoli quotidiani italiani: «Laetitia Casta e Stefano Accorsi, è nato un nuovo amore».

Tragico. I cronisti riportano di un'amicizia di lunga data, ai tempi in cui mister *Ultimo bacio* Accorsi era ancora felicemente legato con Giovanna Mezzogiorno e tu al tuo oscuro, semi-ignoto e fortunatissimo Stephane, che Dio lo abbia in gloria. Poi, recentemente, si è narrato di passeggiate romantiche a Napoli, dove eri per le riprese del nuovo kolossal tv dei fratelli Taviani. Pensammo, in tanti: puah, orride insinuazioni di gente invidiosa. E invece, invece... E invece arrivano le conferme, e l'Italia trema. Perché? Ma è chiaro: perché, in un'epoca già così pesantemente gravata, è una notizia quasi intollerabile. Come se Berlusconi si fidanzasse con Letizia Moratti, come se Marilyn Monroe al posto del drammaturgo Arthur Miller avesse scelto Marlon Brando, come se Ingrid Bergman avesse preferito Gregory Peck a Roberto Rossellini. È un'invasione nell'ovvio da parte di chi se n'era sempre smarcato.

Niente contro Accorsi, ci mancherebbe: è bravo a recitare (non scorderemo la sua interpretazione del nevristico sfrenato nella *Stanza del figlio* di Moretti), ed è pure un vero compagno, ci dicono. Il problema è che l'attore italiano è assurdo, in pochissimo tempo, ad essere il Brad Pitt nostrano: ossia, nell'immaginario femminile c'è un unanimità insopportabile a suo favore (invidia a mille, ovvio). Il bello e la bella, di che sa?

E invece tu, piccola corsa passionale, nata l'11 maggio del '78 come Laetitia Maria Laure Casta in piena campagna normanda sei quella che fu scelta per interpretare la bellissima Falbalà, quella di cui è innamorato perdutamente Obelix, in *Asterix e Obelix contro Cesare* (non è un caso: l'eterno femminile e il desiderio nel senso più innocente del termine), tu sei quella alta la metà delle colleghe modelle e roton-

“ Non ci interessa il gossip, ma il movimento della tua anima, ora che, si dice, il tuo cuore è libero

*Tenera e bellissima, così star e altrettanto fuori luogo nel mondo delle stelle, Laetitia è una delle rare icone di valore dell'immaginario occidentale. Ora è sul set dei Taviani. C'è posta per lei*

da il doppio, in un'epoca in cui l'anorexia è diventato uno stile di vita e le donne, in pubblicità, tornano a farsi maltrattare dagli uomini («cara, ricordati di stirarmi la camicia...»).

Ricordiamo la prima volta in cui abbiamo preso coscienza della tua esistenza. Un servizio fotografico di un settimanale: Dio mio... Niente di «erotico» (notate le virgolette), al contrario: una ragazza che ride, i capelli rossi (allora erano rossi, ovvero cromati... anzi no, si dice ramati), i

Magnificamente non professionale, ti inserisci come una crepa nella messinscena della cultura di massa. E spazzi la concorrenza



Laetitia Casta

“ Hai sempre giocato al ribasso, ogni volta che i riflettori sono stati accesi per te



confronti del 97 per cento dell'umanità (chiedete a Gino Strada).

È rimasta nel cuore (e nella storia del festival, della televisione italiana, della storia tricolore), la tua partecipazione al festival di Sanremo (una medaglia per Fabio Fazio, grazie). Capitolo definitivo quando apristi bocca: prima il tuo italiano da ispettore Clouseau, poi ti mettesti a cantare *Nel blu dipinto di blu*. Stonasti come una campana. Ancora una fibrillazione, una piccola crepa nella messinscena della cultura di massa. Niente a che vedere con il «professionismo» della coppia Claudia Gerini - Serena Autieri lo scorso Sanremo, oppure la restaurazione baudiiana celebrata con la supermorona Manuela Arcuri che si mangia a colazione la finta-bionda Vittoria Belvedere l'anno precedente, un calcio (per quanto delicato e ironico) a generazioni di vallette con tutto il loro carico di ritualità plastico-fioreale.

Ah, la grande civiltà d'Olttralpe: quando la Francia ti scelse per impersonare

Pare che i Taviani, che ti hanno scelta per «Luisa Sanfelice», si siano innamorati di te, del tuo entusiasmo. E sono gente austera...

ufficialmente la Marianna, simbolo della Rivoluzione, nessuno poteva sorprendersi: era perfetta aderenza di un'icona ad un approccio postmoderno alla storia. Un po' come negli Usa avessero fatto interpretare la statua della libertà alla solita Marilyn (e chissà come sarebbe stato contento, retrospettivamente, Andy Warhol). Eppure, nonostante avessi ai tuoi piedi le maggiori riviste, gli stilisti, i fotografi di moda, hai sempre giocato al ribasso. Bastavano quel sorriso e quello sguardo (potenza originaria mista a innocenza dei tuoi occhi verdi) a riportare tutto al proprio posto, a segnare la relatività del cosiddetto *glamour*. Niente foto rubate, zero gossip (fino a ieri), nessuna frequentazione con il piccolo gerarca di turno, un approccio al mondo del cinema e della recitazione dettato da una grande e inusuale umiltà... come se Barbie superstar si ribellasse finalmente a quello stoccafisso biondo-slavo di Ken, per buttarsi a capofitto nella vita vera. Un esempio: sarà un caso, ma qualche anno fa hai recitato nel film per la tv *La bicicletta blu*, dove hai vestito i panni di una giovane ai tempi dell'occupazione nazista... insomma, questa volta una storia di Resistenza, non so se mi spiego.

E ancora. I cronisti non molti giorni fa hanno narrato dell'imbambolamento degli altrimenti assai austri fratelli Taviani sul set di *Luisa Sanfelice* (anche lì, una storia di rivoluzioni... sarà un caso?): loro innamoratissimi, raccontano del tuo entusiasmo contagioso trasmesso a tutta la troupe, di te che non ci pensi proprio a far capricci e che baci tutti, fino all'ultimo macchinista (il nostro cronista era molto invidioso di quell'ultimo macchinista... forse è stato per gelosia che i Taviani hanno organizzato la conferenza stampa senza di te).

Ci sono state tante coppie famose nella storia del cinema. Tutte un po' diverse l'una dall'altra. Le nostre preferite sono sempre caratterizzate dall'irregolarità: la solita Ingrid Bergman per Rossellini lasciò Hollywood, la fama universale e affrontò con coraggio l'ostracismo dell'America di umori maccartisti per tuffarsi nel neorealismo. Rita Hayworth era Gilda, era rossa come il peccato, era la diva per eccellenza e scelse il già cicciottello Orson Welles, allora una sorta di pericolo pubblico che aveva irriso il potere (il magnate Hearst, ricordate?) dopo aver terrorizzato l'America via radio con la storia dello sbarco dei marziani (*La guerra dei mondi*, 1938). Straordinaria Ava Gardner innamoratissima di Walter Chiari, che era bello, sì, ma forse aveva qualcosa di più in comune con Totò che con i bellimbusti di Hollywood.

Cara Laetitia (nomen est omen), quante volte ti abbiamo visto quel tuo sorriso appena accennato, che sottintende timidezza e passione: sulla Croisette di Cannes, per esempio, oppure sulle riviste di moda e di cinema. E accanto a quella sensuale (e diabolica) inclinazione della bocca, il sorriso preconfezionato dagli addetti stampa per le starlette di turno sembra pubblicità per un dentifricio. Il tuo sorriso, invece, non è la qualità di una diva: è umanità che ha la meglio sullo *star system*. Cara Laetitia, forse hai ragione tu, ma forse abbiamo ragione anche noi. Sapendo, tutt'e due, che non è la ragionevolezza a far battere il cuore. Sono le crepe della vita.

denti imperfetti, non molto alta, anzi. C'era un'emanazione, un'aura, semplice e originaria, materna e giocosa, sottilmente infantile eppure di grande forza in quella risata: così forte da far strage in un colpo solo delle bellezze bioniche imposte dal-

l'estetica pubblicitaria, ragazzine algide, alte due metri, con quello sguardo (in tutte le foto, tutte!) che pare sempre che abbiano ingoiato del formaggio rancido. Nessuna gioia, zero sponeanità, tutta la retorica del «perché io valgo», offensiva nei